



Come la città affronta una situazione che rischia di aggravarsi ogni giorno

La gente si chiede perché la casa continua a essere un « miraggio »

Ieri davanti alla prefettura insieme agli sfrattati erano presenti anche i consigli di fabbrica — I dati dell'emergenza — Le proposte e le richieste che vengono da cittadini e associazioni



A capofitto nei problemi: questa è la situazione della cosiddetta « ripresa » autunnale delle attività produttive, amministrative, scolastiche. I giornali sono pieni, scrivono di tensioni e preoccupazioni, le pagine « balneari » sono lontanissime, come la luna.

Firenze è tornata al lavoro sotto la guida di una nuova amministrazione di sinistra. Non nuova nello schieramento, ma nei programmi e in molti degli uomini. Ora è il tempo, per i responsabili di Palazzo Vecchio, dei primi assentiamenti, un periodo di rodaggio e di presa di « confidenza » con materie spesso difficili, con drammi vecchi e rinnovati, è il momento di preparare i programmi, di affilare le armi dell'intervento.

La città si aspetta molto da questa giunta: nutre, lo ha dimostrato fino ad ora, molta fiducia negli amministratori ma intende che essi siano sempre in prima linea sui problemi, sulle cose da fare.

Palazzo Vecchio ha sempre tenuto le porte aperte alle richieste, ai suggerimenti, anche alle proteste. Ascoltare la città, le sue forze organizzate, i suoi umori è fondamentale per poter poi fare concretamente qualcosa.

Ci proviamo anche noi, scegliendo alcuni settori in cui è forte la competenza comunale e che hanno a capo assessori nuovi in assoluto o semplicemente per rotazione da altri campi amministrativi.

Ascoltiamo associazioni, sindacati, categorie economiche, intellettuali, istituzioni dei tipi più diversi e chiediamo loro di valutare la situazione, di avanzare suggerimenti, richieste, magari anche critiche.

Facciamo parlare la città.

Il dramma della casa. L'incubo degli sfrattati. Per le dimensioni che va assumendo mese dopo mese nel mezzo di una crisi economica e sociale molto grave, questo è senza ombra di dubbio uno dei problemi più grossi degli ultimi anni. Il peso maggiore ovviamente si è rovesciato sulla città e sulle grandi aree metropolitane: il che non significa che i centri minori e i piccoli comuni siano rimasti fuori dalla bufera.

A Firenze come altrove la situazione è scivolata da mesi oltre il livello di guardia. Il numero degli sfrattati cresce di continuo: quelli che gli uffici giudiziari hanno l'obbligo di far eseguire subito oltrepassano i settecento.

Le cifre del « bisogno-casa » e cioè le domande dei cittadini raccolte dall'ufficio alloggi del comune sono impressionanti. In poco più di un anno si sono accumulate oltre duemilacinquecento richieste. Migliaia di famiglie vivono da mesi in una condizione di ansia insopportabile: con la paura di trovarsi sulla strada da un giorno all'altro e con la rabbia di vedere davanti a loro chiusa ogni strada perfino quella di poter prendere in affitto un'altra casa.

Perché l'assurdo in questo dramma è proprio questo: aumentano gli sfrattati, cresce il bisogno della casa e nello stesso tempo il mercato degli affitti si blocca, il prezzo delle case tocca cifre inverosimili. Spesso si tratta di una vera e propria guerra tra poveri ma il più delle volte sono le famiglie meno abbienti a fare le spese delle mire speculative delle grandi immobiliari.

In questa pausa estiva si sono accumulati numerosi rinvii di sfratti. E' prevedibile che la situazione precipiti verso la fine del mese. Tra gli sfrattati c'è molta preoccupazione. Come si arriverà a questa scadenza? Sul problema della casa si va diffondendo una coscenza nuova: in queste settimane alle rivendicazioni e alle iniziative delle associazioni sindacali degli inquilini e dei comitati di sfrattati si va affiancando una mobilitazione diffusa nelle fabbriche e numerose prese di posizione da parte dei sindacati dei lavoratori e dei partiti democratici.

« Proprioli » — ed è la prima volta — il SUNIA, il SICT e la UIL-Casa hanno promosso una manifestazione di sfrattati davanti al palazzo della Prefettura ed alla quale hanno aderito i con-

sigli di fabbrica della « più grossa azienda cittadina », la federazione sindacale unitaria, numerosi sindacati di categoria, il PCI, il PSI e il PDUP.

E' il segno tangibile che — superando anche non pochi ritardi — il movimento sindacale è deciso ad entrare con tutto il proprio peso dentro questo difficile vertice.

L'unico invece che non intende assumersi le proprie responsabilità — in armonia del resto con l'atteggiamento del governo — è il prefetto di Firenze dottor Riccio. Alla delegazione, composta di sindacalisti e di rappresentanti di alcuni consigli di fabbrica, ha ribattuto ieri mattina le stesse cose che dice da mesi agli sfrattati. E cioè che la requisizione (che la legge affida ai prefetti) è solo in via secondaria al sindaco) non risolve secondo lui il problema.

Sulla richiesta di costituire una commissione per gestire l'emergenza è stato molto tiepido, manifestando una certa disponibilità a patto che ogni componente si assuma le proprie responsabilità.

Preoccupazioni per la nuova vendemmia

Botte piena di vino prezzi alle stelle ma ubriaco è solo lo speculatore

La scandalosa situazione del mercato vinicolo italiano. Le « strane » iniziative del governo e della CEE. La centralità dell'agricoltura

Sono giorni di grande apprensione. Sta per arrivare il nuovo vino nelle cantine in gran parte già piene (si parla di un'eccedenza intorno al 50 per cento) ed il mercato è ormai fermo, totalmente in mano agli speculatori ed all'industria vinicola.

La vendemmia '80 è alle porte ed ai suoi risultati sono interessati oltre 80 mila viticoltori toscani che, in varie forme ma con la prevalenza di coltuttori diretti (73 per cento) conducono 130 mila aziende con vite da vino sulle 180 mila aziende agricole di tutta la regione.

La situazione è preoccupante. I profitti dei sofisticatori

E' in questa situazione che gli speculatori e sofisticatori moltiplicano i guadagni e si arricchiscono in breve tempo a spese dei produttori e della salute dei consumatori che hanno trovato aumenti sul mercato al consumo. Si può pensare che sono molti quelli che sperano in una cattiva vendemmia e in un alto prezzo dei vini.

Stiamo parlando del vino ma il discorso si fonda anche per i restanti prodotti agricoli. Situazione difficile che mette a dura prova la tenuta della produzione agricola e la salute dei consumatori.

Unità dei produttori. E' necessario quindi mortificare il potenziale produttivo del settore.

Errore di interpretazione. Si pensi a cosa sarebbe la Toscana, sotto l'aspetto socio-economico, senza la viticoltura.

Il Sunia pensa a tanti uffici alloggi nei quartieri

Nella sede del SUNIA, in via delle Terme, c'è la solita fila di gente che attende per varie complezioni: sfrattati, e via dicendo. Tra un « cliente » e l'altro, tra un telefonata e l'altra chiediamo a Walter Scarocella, segretario provinciale dell'organizzazione, il suo parere sulla situazione della casa a Firenze.

« E' la quiete che minaccia tempesta — dice senza esitazioni —. Gli sfrattati avviano a luglio sono continuamente prorogati, e le nuove scadenze riguardano la fine di settembre o il mese di ottobre. Ripartiamo da capo, ma ora i tempi stringono sul serio. Il ministro continua a tacere, gli « ammortizzatori » non si sono mai visti, dai nuovi Comuni nessuno parla d'accordo, c'è collegamento tra uffici giudiziari, questura, prefettura, magistratura, comune, ma gli avvocati della prochieca premono ».

Ma a questo punto, chiediamo, che fare? « Le nostre proposte sono queste — comincia ad elencare Scarocella —. In primo luogo il decentramento dell'ufficio casa nei quartieri. Sarebbe più facile così fare un censimento attendibile del patrimonio sfitto, degli sfrattati, delle varie situazioni insomma ».

Sarebbe necessaria anche una verifica sul funzionamento dell'attuale ufficio alloggi, che accusa ritardi, lentezze burocratiche negli accertamenti. La commissione comunale per le assegnazioni deve ricominciare a funzionare con un occhio di riguardo per il patrimonio comunale stesso.

L'Unione inquilini propone un rimedio: requisizioni immediate

L'Unione inquilini ha una bandiera: requisizioni. Vincenzo Simoni, leader di questa organizzazione, è guida di numerose manifestazioni di protesta a Palazzo Vecchio e di occupazioni di immobili sfitti nel centro storico, non ha dubbi: « Occorre, nel caso in cui siano impossibili altre soluzioni, requisire le case oggi abitate da sfrattati, e magari anche quelle messe in vendita da un certo tempo e che non hanno trovato un acquirente ».

Quattro delle occupazioni in corso in città sono minacciate di sgombero. « Requisire subito — ripete Simoni —. Non è problema di politica astratta, ma problema di gente di bisogno reale, di drammi reali. La gente è stanca e preoccupata, piena di tensione. E non si venga a dire che c'è paura di « premiare » gli occupanti ».

L'Unione inquilini (sede in borgo Pinti, un vecchio fondo resistente alla meglio) ha sempre sostenuto una posizione dura e polemica, e ha parecchie recriminazioni da fare. « C'è il problema del patrimonio comunale — dice Simoni —. L'ufficio competente ha mandato agli inquilini del Comune le lettere per l'adeguamento INSTAT dell'affitto con equo canone, dando per scontato che non si applica invece il canone sociale ».

Poi c'è il patrimonio non abitato, su cui il discorso deve ancora cominciare. Siamo scettici poi di come è organizzato l'ufficio casa: ci sono atteggiamenti paternalistici assistenziali, tanto per tamponare il malcontento, e soprattutto un grave ritardo nelle assegnazioni. Ci vuole più personale, e qualificato, per farlo funzionare.

I piccoli proprietari hanno un nemico: gli sfrattati a catena

Sfrattati a catena: per l'UUPI, l'Unione dei piccoli proprietari questo è oggi il problema dominante. L'avvocato Silvio Marchetti, segretario dell'organizzazione, ha poche parole per definire la situazione: « Guerra tra poveri ».

L'UUPI organizza a Firenze circa 4000 iscritti. Sono per lo più proprietari di una sola casa, oltre a quella che abitano, l'hanno acquistata con i risparmi e non vedono l'ora di andarsene ad abitare. Ma la loro esigenza si scontra con leggi inadeguate, con il blocco del mercato, con i problemi degli sfrattati.

I nostri soci — dice Marchetti — sono per lo più operai, artigiani, pensionati; gente che si è sacrificata. Ora vogliono la loro casa e non possono averla, ma capiscono anche il dramma di chi ci abita e deve andarsene. Sono tutti sulla stessa vacillante barca. Per evitare un eccessivo « contenzioso » nel caso dell'applicazione dell'equo canone UUPI e SUNIA hanno anche firmato un protocollo di intenti che prevede la loro assistenza.

Fino ad ora il Comune ha fatto un buon lavoro sul problema degli sfrattati a catena, risolvendo situazioni di pericolosa tensione. Certo il problema dei maggiori poteri alla mano pubblica locale è reale, soprattutto per un eventuale controllo nell'utilizzazione degli appartamenti lasciati liberi dopo gli sfrattati. Ma la soluzione ultima è costruire, costruire più che si può, soprattutto (e questa è la strada che abbiamo scelto) come cooperativa ».

L'Areat vuole un piano « fattibile » e a lunga scadenza

« Costruire, d'accordo, ma come e per chi? ». Paolo Di Biagio parla a nome dell'ARCAT, le cooperative di abitazione, che con l'aiuto di un piano e di un piano potuto fare molto a Firenze — commenta — con la giunta di sinistra.

Ma l'ARCAT non si ferma a questi dati positivi. « Lanciamo proprio in questi giorni una proposta di piano di medio e lungo periodo di edilizia convenzionata plurisettoriale ».

A tutt'oggi nella provincia di Firenze si costruiscono circa 4000 alloggi l'anno, ma la programmazione è scarsa. Un piano come intendiamo presentarlo significherebbe prima di tutto: collegare realisticamente la realizzazione degli alloggi con la necessità sociale, dare risposte concrete alle esigenze di razionalizzazione e di sviluppo produttivo del settore dell'edilizia.

Pensiamo ad un piano fattibile, non ad un censimento del fabbisogno. Per questo — dice Di Biagio — a nostro parere bisogna mettere intorno a un tavolo, per discutere e arrivare magari a una convenzione, forze sociali, forze produttive, enti locali del comprensorio. Qui si cercato un terreno di incontro, pensando a come costruire, a come impiantare nuove tecnologie, a come dimensionare gli alloggi alle esigenze sia delle famiglie, che dei giovani coppie, e degli anziani. Sarebbe anche un utile contributo per la formazione del nuovo programma plurisettoriale di attuazione che i comuni devono rifare nell'81 ».